

CAMERA DEI DEPUTATI

568^A SEDUTA PUBBLICA

Sabato 14 ottobre 1950 - Ore 9,30

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

GATTO (PONTI). — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere: 1°) se vi siano responsabilità in ordine al tragico crollo del ponte sul Gorzone a Cavarzere (Venezia); 2°) che cosa si sia fatto o si intenda fare per assistere le famiglie delle vittime; 3°) se risponda a verità che altro ponte nella zona si trova in condizioni tali da costituire grave pericolo per il transito, ed anzi sia stato chiuso al traffico, dopo il tragico crollo di che sopra; 4°) quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per rendere sicuro il transito nei ponti della zona. (1429)

OLIVERO (SANNICOLÒ). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere che cosa gli risulti circa le cause che hanno determinato il disastro di Cavarzere. (1433)

LA ROCCA (GALLO ELISABETTA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come mai l'accordo raggiunto avanti il prefetto della provincia di Caserta per l'assegnazione delle terre incolte o malamente coltivate alle cooperative agricole e ai contadini poveri, non sia stato ancora realizzato, e quali disposizioni il Ministro intende dare perché la convenzione stabilita dopo tanta lotta sia fatta valere, nei confronti dei proprietari e degli allevatori, dall'Ispettorato agrario. (1457)

DUGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in relazione al piano di ammodernamento tecnico delle ferrovie dello Stato, di realizzare la costruzione di carrozze con compartimenti trasformabili in posti-letto, e ciò sia per porre le ferrovie italiane alla pari con quelle di tutti i Paesi civili, sia per mettere i ceti meno abbienti in condizione di compiere i lunghi viaggi notturni in condizioni meno disagiate delle attuali, ciò che è loro impedito oggi dalle esose condizioni nelle quali è esercitato il monopolio dei posti-letto dalla società concessionaria. (1465)

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere, considerati i limitatissimi fondi messi a disposizione dei comuni calabresi dalla legge Tupini 3 agosto 1949, n. 589 (che ha costituito, ancora una volta, una vera delusione per la Calabria), se non ritenga necessario ed urgente provvedere all'immediato finanziamento delle leggi speciali per la Calabria — e particolarmente della legge Chimirri del 25 giugno 1906, n. 35 — in modo da attuare un programma concreto di opere pubbliche, che ragioni di profonda umanità, oltreché di giustizia, impongono a favore di una regione che ha sempre tutto dato al paese, pur vivendo da secoli in stato di squallida miseria. (1472)

SPOLETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga urgente provvedere al finanziamento della diramazione stradale da San Nicola di Ghorio a San Pantaleone, comune di San Lorenzo (provincia di Reggio Calabria). Il progetto è stato redatto fin dal 1920 e riesumato, per aggiornarlo, nel 1945. Da tale data, rispondendo alle legittime insistenze della popolazione interessata, viene dall'uno all'altro esercizio finanziario rimandato il finanziamento dei lavori. La cessione gratuita del terreno da parte dei proprietari e l'opera prestata senza retribuzione dai braccianti del luogo stanno a dimostrare l'inderogabile necessità di non protrarre oltre la costruzione di un'arteria stradale che darà vita ad una borgata di oltre duemila abitanti. (1473)

BORSELLINO (CORTESE, DI LEO). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, con riferimento alla legge n. 202, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio 1950, n. 107, non intenda, allo scopo di rendere subito operante la esenzione doganale per il petrolio per la pesca con fonti luminose, di adottare le stesse modalità di controllo in uso per il gas-olio. Detto provvedimento è urgente ed inderogabile, date le condizioni attuali di estrema miseria in cui versa la numerosa categoria dei lavoratori della pesca, i quali in massima parte per contratto di lavoro sono retribuiti alla parte. (1474)

PALAZZOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di emanare di urgenza i provvedimenti necessari per porre immediatamente fine all'intollerabile dis-servizio di quasi tutti gli uffici giudiziari della Repubblica, con speciale riguardo ai tribunali ed alle preture e particolarmente alla pretura di Roma dove, fra l'altro, per chiedere la notifica di un atto bisogna fare ore di fila, mentre le vendite mobiliari vengono fissate a distanza di mesi con gravissimo danno di moltissimi cittadini, i quali, di fronte a tale stato di cose, cominciano a non avere più fiducia nella giustizia. (1478)

TONENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di stabilire che l'imposta sul vino sia pagata dal compratore al momento del passaggio del vino dalla produzione al consumo. (1482)

PAOLUCCI (PERROTTI). — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere dal primo: 1°) se gli consta: a) che il sindaco di Orsogna (Chieti), al fine di impedire che la nuova stazione ferroviaria di quell'importante comune venga costruita, dalla concessionaria Società ferrovie Adriatico-Appennino (Sangritana), su suolo appartenente al proprio suocero, ha indotto la maggioranza dei membri del Consiglio comunale a deliberare, nella seduta del 2 maggio 1950, che la stazione predetta sorga nella zona del Parco delle Rimembranze, che dista circa 500 metri dall'abitato, è completamente isolata e presenta altri gravi inconvenienti, mentre lo stesso Consiglio comunale, nella seduta del 17 ottobre 1949, sentito il parere unanime della Commissione, nominata in precedenza proprio per la scelta del luogo della nuova costruzione, aveva all'unanimità deliberato che la stazione medesima sorgesse in località « Torre Pellegrini » rispondente in pieno alle esigenze tutte della collettività; b) che a seguito del grave arbitrio commesso dal sindaco i Consiglieri della minoranza rassegnavano per protesta il loro mandato; 2°) se e come intende intervenire perché quell'arbitrio — che ha indignato la popolazione — venga punito e perché siano prontamente ristabiliti la legalità ed il prestigio della pubblica amministrazione e salvaguardati, nel contempo, i legittimi interessi di una intera cittadinanza. E per sapere dal secondo: se ritiene di disporre che nella destinazione della località in cui la stazione di che trattasi dovrà sorgere si tenga conto della volontà popolare espressa dal Consiglio comunale nella seduta del 17 ottobre 1949, che decideva doversi costruire la ripetuta stazione in località « Torre Pellegrini ». (1483)

PAGLIUCA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere: 1°) se sono ad essi note le gravissime difficoltà finanziarie in cui si dibattono da anni tutti gli orfanotrofi e gli asili infantili della Lucania, in ispecie quelli di Avigliano, San Chirico Raparo, Salandra, Campomaggiore, Francavilla sul Sinni, Muro Lucano, Pescopagano, Ruvo del Monte, Castelgrande, Bella, Balvano e San Fele; 2°) quali sussidi sono stati ad essi elargiti nel corrente anno finanziario; 3°) se ritengono di dover aumentare sensibilmente, anziché ridurre, tali sussidi nel prossimo esercizio, per porre quegli Istituti in condizione di migliorare la loro attrezzatura ed elevare il tenore di vita dei fanciulli assistiti, tra i quali molti orfani di guerra, allo scopo precipuo di evitare che essi vadano a popolare prima o poi i sanatori e gli ospedali; 4°) se, per far fronte ai nuovi oneri finanziari, non ritengono opportuno provocare dal Ministero delle finanze un disegno di legge per una tombola od una lotteria a beneficio degli enti predetti. (1487)

CUTTITA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a proporre al Capo dello Stato il cambiamento del nome alla corvetta *Eritrea*, cui è stato fatto assumere il nominativo di *Alabarda*, come risulta dal decreto presidenziale 5 aprile 1950, pubblicato nel n. 125 della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana in data 1° giugno 1950. (1491)

- CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, per ovvie considerazioni di umanità, non ritenga opportuno provvedere affinché ai militari dell'Arma dei carabinieri, i quali vengono allontanati dal servizio dopo lunghi periodi di richiamo per esigenze di istituto, senza diritto a pensione, sia corrisposta una indennità di licenziamento pari ad un mese di paga intera per ogni anno di servizio di richiamo da essi prestato. E se non ritenga doveroso far decorrere il provvedimento di cui trattasi dal 1° gennaio 1949, in modo che possano beneficiarne quei militari dell'Arma che furono allontanati dal servizio lo scorso anno, dopo lungo periodo di richiamo, in condizioni di estremo disagio economico. (1492)
- SILIPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario annullare il decreto del prefetto di Catanzaro, n. 1991, del 7 maggio 1950, col quale si scioglieva il Consiglio comunale di Filadelfia e si nominava un commissario prefettizio. L'interrogante ritiene che detto decreto prefettizio debba essere annullato in quanto illegittimo e non fondato in fatto. (1495)
- CORBI (PAOLUCCI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se, e come, intenda soccorrere le famiglie dei lavoratori Mattia e Mangiocco, uccisi a Lentella nel marzo 1950, e quelle di Paris e Berardicurti, uccisi a Celano il 30 aprile 1950. E ciò anche in considerazione del fatto che queste famiglie, già povere, ora, perduto l'unico proprio sostegno, versano nella più dolorosa indigenza, che la sola solidarietà popolare non basta a lenire. (1499)
- TREVES (BETTIOL GIUSEPPE, AMADEO). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in seguito alla vignetta pubblicata dal settimanale *Candido* del 18 giugno 1950 sotto il titolo « Al Quirinale », l'autorità giudiziaria abbia iniziato procedimento penale nei confronti dei responsabili. (1501)
- CESSI (DUGONI, MARCHESI, MAZZALI, COSTA). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano di adottare allo scopo di preservare dalla dispersione e dalla distruzione il patrimonio documentario, che illustra l'opera della resistenza contro il fascismo ed il nazismo. (1503)
- TONENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene giusto ed opportuno prendere provvedimenti a favore di quei contadini colpiti da grandine e da danni atmosferici che in questi ultimi giorni han visto rovinato completamente il loro raccolto. (1504)
- PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere: 1°) se non ritenga giunto ancora il momento di provvedere alla continuazione dei lavori dell'edificio scolastico nel comune di Satriano di Lucania iniziati e sospesi da un decennio; 2°) se si renda conto del gravissimo pericolo che incombe sui cittadini del comune predetto per le condizioni statiche della torre campanaria e se ritenga che per ciò, a prescindere dal dovere di salvare da rovina una pregevolissima opera d'arte, debba disporre d'urgenza gli indispensabili lavori di consolidamento. (1506)
- VALSECCHI (FERRARIO, REPOSSI). — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è creduto di dover disporre per l'attuazione dell'articolo 20 della legge 3 agosto 1949, n. 589, col quale si prevede che per il periodo di un triennio dalla data di entrata in vigore della legge, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quelli dell'interno e del tesoro, potrà, con proprio decreto, applicare le disposizioni riguardanti comuni dell'Italia meridionale e insulare, anche ai comuni dell'Italia centrale e settentrionale, sugli stanziamenti a questi ultimi riservati, quando la situazione di essi possa considerarsi simile a quella dei primi; e per chiedere se al disposto di cui sopra si intenda dare corso e quando. (1509)
- PAOLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia vero che non intende — e per quali motivi — dare ulteriore corso per la sua attuazione al decreto in data 22 novembre 1949, col quale il compianto suo predecessore, onorevole Grassi, previa autorizzazione del Consiglio dei Ministri, conferitagli con lettera della Presidenza n. 48721/12106 del 21 settembre 1949, aumentava, a norma di legge, di un decimo il numero (81) dei posti di aiutante volontario di cancelleria di cui al concorso, riservato ai reduci e combattenti, indetto con decreto ministeriale 14 aprile 1947, ed espriato a suo tempo. (1511)

- CERABONA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si costruirà in Melfi il Palazzo di Giustizia, progettato da tempo, indispensabile per un dignitoso espletamento delle funzioni della giustizia stessa, e quando si ricostruirà, in quella città, il carcere circondariale, (abbattuto dal terremoto del luglio 1930) per togliere ad una vita di sofferenze e di dolore i detenuti alloggiati in una vecchia ed antighenica caserma. (1512)
- DE VITA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, secondo la quale nel corso dell'istruttoria delle pratiche di pensione di guerra verrebbero richiesti diverse volte documenti già acquisiti agli atti, con grave pregiudizio degli interessati, i quali attendono da anni la definizione delle pratiche stesse. (1514)
- MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda intervenire per rendere normale la situazione creata dall'Istituto autonomo delle case popolari in Co-senza; il quale — in contrasto con le finalità dell'Ente e con precise disposizioni di legge — ha disposto a carico degli inquilini dei nuovi lotti di « Case popolarissime » assegnati il 1° gennaio 1950 esosi canoni di fitto, che vanno da un minimo di lire 3500, per un appartamento di 2 vani seminterrato, ad un massimo di lire 13.000, per un appartamento di 4 vani al piano rialzato. (1530)
- PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se lo Stato intenda continuare la gestione provvisoria delle linee Ferrara-Codigoro e Rimini-Novafeltria, e in caso negativo se veramente intenda concedere l'esercizio a ditte private. (1537)
- PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere entro quale termine si procederà all'auspicata motorizzazione della linea Rimini-Novafeltria, e per avere conferma che sono assolutamente destituite di ogni fondamento le voci secondo cui su quella linea si intenderebbe sopprimere il servizio merci. (1538)
- PIGNATELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere quando si provvederà alla costruzione di un nuovo ponte apribile sul canale navigabile di Taranto, visto e considerato il preoccupante pericolo che presenta quello girevole in esercizio. L'interrogante, mentre rileva l'importanza che il detto ponte ha per le comunicazioni urbane e provinciali, sia civili che militari, fa presente che esso è già vecchio di sessantatré anni ed è sottoposto ad un continuo traffico non previsto dai suoi progettisti, i quali, peraltro, ne avevano garantito l'uso per solo mezzo secolo. Ricorda inoltre che egli denunciò fin dal 30 ottobre 1948, in un discorso pronunziato alla Camera, le precarie condizioni di stabilità del menzionato ponte, facendosi eco dei voti ripetutamente espressi dall'Amministrazione comunale e da quella provinciale di Taranto, nonché dell'accorata istanza dell'intera popolazione della provincia jonica. (1539)
- LATORRE (GUADALUPI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se non ritengano urgente procedere alla costruzione del nuovo ponte girevole della città di Taranto, poiché il vecchio, avendo oramai passato da oltre venti anni il periodo di garanzia, minaccia di crollare, generando un disastro di incalcolabile portata; per conoscere infine il pensiero dei Ministri interrogati circa la riunione delle Autorità cittadine avvenuta il 7 luglio 1950, con la partecipazione del prefetto, del presidente dell'Amministrazione provinciale, del Commissario del comune, del Genio civile, di quello militare marittimo, del rappresentante del Comando in capo della piazza marittima, oltre che di tutte le rappresentanze degli Enti economici e produttivi della città, e dei voti, da tale riunione usciti, che constatò il permanente pericolo del vecchio ponte. (1557)
- CUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere contro quelle autorità periferiche che, fornendogli notizie false, non gli hanno permesso di dare alla Camera, nella seduta del 20 maggio 1950, una versione esatta del modo e delle circostanze in cui venne uccisa la mondina Maria Margotti. (1540)

CAPPUGI (BERTOLA, NUMEROSO, PIERANTOZZI, TROISI, CECCONI, MARENGHI, PIGNATELLI, TOZZI CONDIVI, MONTICELLI, DONATINI, SPIAZZI, TOMBA, BUCCIARELLI DUCCI, FASCETTI, BARTOLE, MOLINAROLI). — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — nell'imminenza della presentazione al Consiglio dei Ministri del decreto legislativo per la perequazione del trattamento di quiscenza a favore dei pensionati collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1949, in dipendenza della legge 11 aprile 1950, n. 130, relativa ai miglioramenti economici ai dipendenti delle pubbliche Amministrazioni a decorrere dal 1° luglio 1949 — se, in relazione alla volontà chiaramente manifestata dalla Camera in occasione della votazione dell'ordine del giorno presentato dallo stesso interrogante durante la discussione della suddetta legge e delle dichiarazioni fatte in quella occasione dal Ministro Petrilli a nome del Governo, la decorrenza dell'aumento delle pensioni suddette a titolo perequativo verrà fissata nella citata data del 1° luglio 1949. (1542)

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che finora hanno impedito alla commissione nominata dal prefetto di Cosenza di portare a termine l'inchiesta, iniziata da oltre un anno, sull'andamento generale dell'ospedale di Corigliano Calabro; e per sapere se ritenga corretto che il presidente della suddetta commissione sia un funzionario della prefettura di Cosenza avente pari grado ma funzioni inferiori ad altro funzionario della stessa prefettura, già commissario dell'ospedale di Corigliano per un periodo di tempo interessante l'inchiesta ed attualmente, per giunta, capo di gabinetto del prefetto. (1544)

RUSSO PEREZ. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, dopo le ultime felici operazioni contro il banditismo siciliano e nell'intento di ridare pace alle popolazioni di quelle contrade che più hanno dovuto soffrire le necessarie asprezze della lotta fra lo Stato e i fuorilegge, ridare la libertà a tutti coloro che in questi ultimi tempi sono stati assegnati al confino di polizia per generici sospetti di connivenza coi banditi. (1547)

CARONITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non si è provveduto ad illuminare elettricamente le stazioni ferroviarie di Dittaino, Leonforte ed Acquaviva-Casteltermini, stazioni molto frequentate da viaggiatori e che servono vari centri abitati molto popolati e dove alloggiano numerose famiglie di ferrovieri, che sono tenute prive anche dell'energia elettrica. E, infine, se risulta all'onorevole Ministro che la società distributrice l'energia elettrica in Sicilia ha da molto tempo presentato le proposte per allacciare alle proprie reti gli impianti elettrici delle stazioni suddette. (1551)

LECCISO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — in considerazione della persistente crisi vitivinicola e della necessità di una regolamentazione urgente della finanza locale per il vino, in quanto l'attuale situazione è causa di frodi, evasioni e illecite concorrenze — non creda di presentare un disegno di legge, da discutersi con urgenza, per la disciplina della imposta di consumo su tutte le bevande, in stralcio al progetto, già presentato al Senato e contenente disposizioni in materia di finanza locale. (1553)

LA ROCCA (GRIFONE, GALLO ELISABETTA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in seguito all'arbitrario rastrellamento notturno operato in danno dei contadini di Sessa Aurunca, colpevoli di aver resa feconda la terra sterile del Pantano e di non voler cedere i prodotti della terra da loro coltivata alle pretese ingiuste del comune. (1559)

CAVALLARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: 1°) se gli risulti che il consigliere di prefettura nominato dal prefetto di Ferrara commissario dell'Ente comunale di assistenza di quella città per il periodo dal 9 luglio 1949 al 19 novembre 1949, anziché sovvenire, senza distinzioni politiche, coloro che versavano in particolare stato di bisogno, abbia elargito vari soccorsi in danaro in misura eccedente l'equo ed il normale e a scapito, quindi, di numerosi indigenti, a favore di determinate persone sol perché gli erano state raccomandate come ferventi ex fascisti, ex repubblicani o iscritti al

M.S.I. del quale lo stesso consigliere di prefettura è notoriamente membro influente; 2° se stimi che possa continuare ad esercitare, nella Repubblica Italiana, una così importante funzione, quale è quella di consigliere di prefettura, un individuo che per il partito al quale è iscritto non meno che per gli episodi sopra indicati, dimostra di ritenere titolo di particolare merito l'attività svolta dopo l'8 settembre 1943 contro il Governo legittimo dello Stato e contro il movimento di liberazione del popolo italiano; 3° se, infine, non ritenga che i fatti sopra indicati dimostrino che il prefetto di Ferrara, che aveva il dovere di indirizzare e controllare l'opera del suo commissario, o sia venuto meno ai doveri del proprio ufficio, o abbia condiviso la linea di condotta e le idee politiche del predetto funzionario. (1561)

BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere: 1° se è a loro conoscenza che l'acquà dell'attuale acquedotto a disposizione dei cittadini di Rossano (circa 21.000 abitanti, sede di arcivescovado, di tribunale e di altri importanti uffici) ha un'alta percentuale di *bacterium coli* (come è risultato dalle analisi del Gabinetto provinciale di igiene), fatto che costituisce una grave, continua minaccia per la salute pubblica; 2° se è a loro conoscenza che l'acquedotto consorziale Rossano-Corigliano è in stato di avanzata costruzione (sono state compiute opere per un valore attuale di circa 600 milioni di lire, opere che minacciano di andare perdute) e che per addurre l'acqua, potabile e di ottima qualità, del predetto acquedotto consorziale nell'abitato di Rossano occorrono circa 94 milioni; 3° se è a conoscenza del Ministro dei lavori pubblici che l'Amministrazione comunale ha avanzato circa due anni fa domanda di mutuo (che ha reiterata un anno fa) per completare l'acquedotto consorziale; 4° se e con quali mezzi intendono difendere la salute, gravemente minacciata, di 21 mila abitanti; 5° se il Ministro dei lavori pubblici, stante l'aggravata situazione igienico-sanitaria che rende indifferibile la soluzione del problema, crede di dover tornare sulla sua decisione di far finanziare il completamento della condotta forzata per Rossano con i fondi della di là da venire Cassa del Mezzogiorno e voglia, invece, dare subito il via alla concessione del mutuo di 94 milioni. (1569)

CIMENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite o si intendano impartire agli Uffici distrettuali delle imposte dirette, affinché le latterie ed i caseifici Turnari, i cui soci lavorano esclusivamente il latte conferito di propria produzione e ne ritirano il relativo prodotto, siano esentati dalla imposta di ricchezza mobile, ai fini di evitare la stridente e palese ingiustizia che vengano assoggettati a detta imposta i piccoli produttori conferenti e siano invece esenti coloro che hanno la possibilità di provvedere a tale trasformazione nell'ambito della loro azienda. Per conoscere inoltre, qualora non si volesse esonerare completamente gli enti suddetti dalla imposta di ricchezza mobile, i criteri adottati per determinare la quantità del prodotto eccedente il fabbisogno familiare. (1573)

CAPPUGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga urgente che le norme di applicazione della legge 14 febbraio 1949, n. 40, trovino ovunque pratica attuazione, eliminando l'incredibile situazione per la quale, dopo ben 17 mesi dall'emanazione della legge stessa, la maggior parte degli assuntori attende ancora che sia corrisposto il dovuto trattamento economico. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se possa ritenersi in armonia al disposto del decreto ministeriale 3 novembre 1949, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* n. 23 del 15 dicembre 1949, col quale venne estesa, a partire dal 1° gennaio 1950, l'assistenza dell'E.N.P.A.S. alle principali categorie degli assuntori, la circolare emanata dall'Amministrazione ferroviaria, che fa decorrere tale beneficio dal primo del mese successivo a quello della definitiva assegnazione delle assuntorie ad uno dei gruppi previsti dalla citata legge n. 40 del 1949, ritardando così considerevolmente il godimento di un beneficio assistenziale di tanta importanza, unicamente per ragioni burocratiche. Poiché tale ritardo finisce per incidere gravemente sul modesto bilancio finanziario di questo personale, l'interrogante ritiene doveroso che la decorrenza dal 1° gennaio 1950 venga rispettata e che quindi tale provvidenza trovi immediata applicazione, salvo, s'intende, l'eventuale rimborso di maggiori quote di contributo dell'E.N.P.A.S., in relazione alla applicazione del trattamento economico previsto dalla legge 1940. (1591)

MONTICELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intende riesaminare ed eventualmente annullare la transazione in materia di profitti di regime, nei riguardi degli eredi dell'ex consigliere nazionale Alessandro Frontoni, eseguita dagli uffici finanziari di Roma per la somma di lire 20.000.000 di fronte ad un patrimonio accertato in 162 milioni e notoriamente ammontante a circa un miliardo. (1593)

SAILIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale provvedimento intende adottare per sanare nel modo più equo l'inumana situazione nella quale si trovano gli ex dipendenti delle ferrovie dello Stato provenienti dalla cessata Compagnia reale delle ferrovie sarde. Questi dipendenti sono stati collocati a riposo dopo avere per lunghi anni servito l'amministrazione statale subentrante (1920) con atto formale di quest'ultima e con una liquidazione *una tantum* risultata immediatamente irrisoria e addirittura nulla in seguito all'avvenuta decadenza del valore della moneta. L'interrogante ritiene inconcepibile che un'Amministrazione pubblica, qual'è quella delle ferrovie dello Stato, dimostri una insensibilità talmente ottusa da non considerare lo stato di ingiusta miseria in cui giace senza colpa alcuna un piccolo numero di ex suoi dipendenti dopo 40 anni circa di onesto servizio. (1596)